



Cineforum Associazione TINA MODOTTI - 2009 - "L'UOMO CON LA MACCHINA DA PRESA"
<http://www.renatadurando.com/tinamodotti> **Venerdì 10 Aprile 2009 - ore 20:30**
Auditorium del Museo di Scienze naturali - Via Ozanam, 4 - BRESCIA

IL TEMPO SI E' FERMATO - Italia - 1960 - Durata 82'

Regia-soggetto-sceneggiatura : **Ermanno Olmi**

Interpreti : *Natale Rossi, Roberto Seveso, Paolo Quadrucci*

Fotografia : *Carlo Bellerò*

Musica : *Pier Emilio Bassi*

Produzione : *Sezione cinematografica della Edison-Volta*

Sul massiccio dell'Adamello, nel sottogruppo Avio-Venerocolo, durante l'inverno rimane a custodia di un cantiere per la costruzione di una diga un veterano del mestiere, Natale, cui è affiancato un giovane studente universitario che vuole approfittare della solitudine per preparare gli esami. La distanza tra i due ci appare totale, tutto li divide: il modo di fare, di lavorare, di parlare, le letture e la musica.

Il ghiacciato paesaggio invernale sembra farsi metafora di questa freddezza di rapporti. La bufera che imperversa fuori del rifugio accentua il senso di fragile precarietà degli esseri umani di fronte allo scatenarsi della natura e attiva un canale di comunicazione fra le due persone che cancella ogni diffidenza. L'uomo assume atteggiamento paterno e protettivo nei confronti del ragazzo febbricitante, che si affida con filiale fiducia alle cure del maturo guardiano. La solida chiesetta in cui i due si rifugiano diventa simbolo dell'affermarsi di una dimensione umana nutrita di solidarietà e affetto, del senso più autentico e profondo del Cristianesimo.



Nato come documentario prodotto dalla Edison-Volta per illustrare il lavoro di vigilanza delle dighe, il film nelle mani di Olmi diventa il primo lungometraggio a soggetto, esprimendo bene quell'intreccio tra aderenza alla realtà e invenzione artistica che sarà poi alla base del suo miglior Cinema. Girato con attori non

professionisti rivela la capacità di Olmi di riuscire senza fronzoli e compiacenze, attraverso uno stile di esemplare rigore e sobrietà, a far emergere con pochi essenziali tocchi e osservazioni la dimensione più umana delle persone. Il tempo si ferma nella pellicola di Olmi per regalarci immagini di rara purezza. Un film di sguardi, di tensioni emotive che superano le difficoltà di comprensione linguistica e generazionale tra i due protagonisti. Il bianco e nero della pellicola ne accentua i contrasti, sottolineati dalla colonna sonora che mescola melodie popolari con il rock di Celentano. I particolari sugli oggetti di uso quotidiano del vecchio guardiano, rimandano ad immagini antiche come l'uomo, fuori dal tempo presente, che, appunto, si è fermato.



BIOGRAFIA E FILMOGRAFIA DI ERMANNO OLMI

Nato a Treviglio (BG) nel 1931 da famiglia contadina, si trasferisce giovanissimo a Milano per impiegarsi presso la Edison Volta: ne organizza il servizio cinematografico dirigendo, tra il '53 ed il '61, una trentina di documentari, tra i quali *La diga sul ghiacciaio* (1953), *Tre fili fino a Milano* (1958), *Un metro è lungo cinque* (1961). Debutta nel lungometraggio con "*Il tempo si è fermato*" (1960); conquista poi i favori della critica con "*Il posto*" (1961), garbata operina sulle aspirazioni di due giovani alle prese con il loro primo impiego. L'attenzione al quotidiano, alle cose minute della vita, viene ribadita nel successivo *I fidanzati* (1963), delicata vicenda d'ambiente operaio seppur con qualche cedimento all'intimismo. Del '65 è ... *e venne un uomo*, biografia di Giovanni XXIII esente da tentazioni agiografiche. Dopo alcuni lavori non del tutto riusciti (*Un certo giorno*-1969; *I recuperanti*-1970; *Durante l'estate*-1971; *La circostanza*-1974), ritrova l'ispirazione dei giorni migliori nella coralità de *L'albero degli zoccoli* (1978), Palma d'oro al Festival di Cannes. E' dell'82 *Cammina cammina*, allegorica favola dei Re-Magi. Dopo 5 anni di assenza per grave malattia ritorna nel 1987 con il claustrofobico ed angoscioso *Lunga vita alla signora!* (Leone d'argento a Venezia) e nel 1988 con *La leggenda del santo bevitore* (Leone d'oro), lirico adattamento d'un bellissimo racconto di Joseph Roth. Dopo il documentario *Lungo il fiume* (1992), realizza *Il segreto del bosco vecchio* (1993), malamente ricavato da *Il taglio del bosco* di Buzzati ed interpretato da un Villaggio fuori registro. *Il mestiere delle armi* (2001) segna il ritorno ai vertici dell'ispirazione: ricostruendo le ultime giornate del condottiero mercenario del '500 Giovanni delle Bande Nere, egli firma un'opera intensa ed ispirata, presentata con successo al Festival di Cannes. Con *Cantando dietro i paraventi* (2005) racconta storie di pirati cinesi ed arrembaggi con un inconsueto Bud Spencer straordinario protagonista. Di scarso rilievo l'episodio per *Tickets* (2005), firmato assieme a Kiarostami e Loach. Nel 2007 esce *Centochiodi*, sorta di summa della sua poetica e dichiarazione d'amore per numerosi maestri e amici (da Rossellini a Bresson, da Pasolini a Piavoli, da Bergman a Kiarostami), che Olmi annuncia come il suo ultimo film di finzione, avendo deciso di tornare a dirigere solo documentari, proprio come all'inizio della sua lunga, illustre e singolare carriera. Nel 2008 la Mostra del cinema di Venezia gli ha conferito il Leone d'oro alla carriera.